SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Marco Tarquinio | Diffusione Testata 106.973

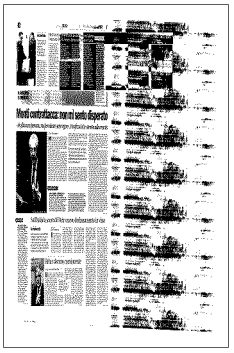
Dieci buste con proiettili bloccate dalle Poste in Calabria Destinatari Monti, Fornero, Berlusconi, Bersani e Casini

nel mirino

Missive anche per cinque direttori di giornali L'ipotesi: nuove frange violente degli «indignati»

ROMA . Dieci buste, con bossoli di vario calibro e un volantino zeppo di minacce e ingiurie contro la manovra e contro il premier Mario Monti, politici e direttori di alcuni quotidiani, sono state intercettate nel Centro meccanografico di Poste italiane di Lamezia Terme, un centro di smistamento interregionale. Dopo i pacchi bomba a Equitalia e i proiettili recapitati al Ministro della Giustizia, Paola Severino e al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, un nuovo segnale inquietante. A rivendicarlo il Movimento armato proletario, sigla mai apparsa prima, la cui attendibilità è al vaglio degli esperti. I plichi gialli, privi di timbro e affrancatura, hanno insospettito gli addetti allo smistamento della corrispondenza. Al Viminale c'è soddisfazione per il buon funzionamento dei meccanismi di prevenzione messi in campo con Poste italiane dopo l'episodio cha portò al ferimento, dieci giorni fa, del direttore generale di Equitalia, Marco Cuccagna. Anche se la portata offensiva stavolta è del tutto diversa, probabilmente un gesto di emulazione da parte di un gruppo di antagonisti camuffatisi sotto una sigla simbolica. Destinatari, oltre al premier, nella cui busta è stato inserito un proiettile calibro 9, il Ministro del Welfare, Elsa Fornero (calibro 9x21), Silvio Berlusconi e Pierluigi Bersani (calibro 7.65) e un proiettile calibro 12 per fucile rispettivamente a Pier Ferdinando Casini, e i direttori Ferruccio De Bortoli (Corriere della Sera), Ezio Mauro (la Repubblica), Maurizio Belpietro (Libero), Leonardo Boriani (La Padania) e Mario Sechi (Il Tempo). «Ve la faremo pagare a tutti. Vi colpiremo e sarà una guerra all'ultimo sangue». Poi un riferimento a una possibile nuova puntata della rovinosa protesa di frange dell'estremismo infiltratesi fra gli "indignati": «Ci vedremo a Roma. Non siamo contro le forze dell'ordine però se c'è qualcuno che vuole fare l'eroe pensi prima alla sua famiglia. È una lotta giusta e coerente contro i poteri forti a difesa della povera gente. Ma vi rendete conto - recita il volantino - che colpite gli operai con le loro famiglie che sono già sul lastrico?». Un tentativo border line, sembrerebbe, di salto di qualità dell'antagonismo violento. A cercare di fare luce sull'episodio sarà la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, competente sui reati di terrorismo. «Indagheremo – dice il Procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo – per capire la serietà di queste minacce». Il Consiglio dei ministri ha manifestato solidarietà al premier Monti «con sentita partecipazione. «Si tratta di episodi orribili ed inspiegabili», dice il ministro Severino. «Non basterà certo un proiettile a farci cambiare idea sulla manovra salva Italia», scrive su Twitter il leader Udc Casini.

Angelo Picariello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.